

Il Made in Italy corre, l'export punta a oltre 510 miliardi di euro

25 gennaio 2022

di [Marco Fortis](#)

Sono dati impressionanti, che testimoniano di una rinnovata competitività del sistema Italia all'estero



Dopo la pubblicazione dei dati sul commercio estero aggiornati a novembre da parte dell'Istat, il ministro degli Esteri Luigi Di Maio [ha dichiarato](#) che l'obiettivo di un nuovo record storico dell'export italiano a quota 500 miliardi di euro nel 2021 è ormai a un passo. Si tratta di una facile previsione.

Infatti, se anche il mese di dicembre 2021 si chiudesse con una crescita zero delle esportazioni rispetto a dicembre 2020, le vendite all'estero del made in Italy raggiungerebbero nel 2021 la cifra *monstre* di 510 miliardi. Ma poiché è difficile che

dicembre abbia presentato una dinamica tendenziale stazionaria rispetto allo stesso mese del 2020, quasi sicuramente il nostro export complessivo del 2021 andrà anche un po' oltre i 510 miliardi.

Sono dati impressionanti, che testimoniano di una rinnovata competitività del made in Italy, rafforzato ed ammodernato dai Piani Industria/Impresa/Transizione 4.0 e dalle politiche sempre più attente all'internazionalizzazione varate dai nostri governi dalla metà della scorsa decade in poi.

Anche nel caso delle esportazioni, così come di molte altre componenti della nostra economia, il 2021 ha visto l'Italia non solo "rimbalzare" rispetto alla caduta del 2020 causata dalla **pandemia**. Il nostro Paese è riuscito a fare molto di più. Infatti, nel periodo gennaio-novembre 2021 l'export italiano ha raggiunto i 470,8 miliardi di euro: una cifra superiore di ben 28 miliardi e del 6,3% rispetto a quella fatta registrare nell'analogo periodo del 2019, antecedente il Covid-19.

In altri termini, l'Italia ha proseguito la tendenza positiva delle sue vendite all'estero cominciata nel 2015, come se la pandemia avesse solo temporaneamente interrotto la crescita già impetuosa che ha caratterizzato un po' tutto il pianeta della nostra economia reale e in particolar modo la manifattura dalla metà del decennio appena trascorso in poi.



Alcune branche del made in Italy, in particolare, si sono distinte per la notevole progressione delle loro esportazioni nel periodo 2015-2021. Ne citiamo qui tre, due macrosettori e un settore: l'agro-alimentare e il farmaceutico; e la nautica da diporto (trainata dagli yacht a motore).

Anche se assumessimo che per questi tre macrosettori-settori il mese di dicembre 2021 risultasse stazionario rispetto a dicembre 2020, l'intero anno 2021 si chiuderebbe per essi con nuovi record storici di export: l'agro-alimentare a 51,5 miliardi di euro; la farmaceutica a 32,7 miliardi; la nautica da diporto a oltre 3 miliardi.

La nostra nautica sta vivendo un momento veramente magico. È una di quelle tante "nicchie" in cui siamo leader mondiali che fanno del made in Italy un fenomeno unico per elevata differenziazione dei prodotti e dei mercati. Garantendo all'Italia in quinto più alto surplus con l'estero al mondo, esclusa l'energia: un attivo commerciale costantemente intorno ai 100 miliardi di dollari negli ultimi quattro anni.

Quanto agli altri due macrosettori, l'export agro-alimentare italiano è cresciuto di quasi 15 miliardi di euro rispetto al 2015 (+39%), mentre l'export della farmaceutica è progredito di quasi 13 miliardi (+64%). Due casi di successo ben sostenuti dal dinamismo delle imprese italiane e anche dai cospicui investimenti di imprese straniere, nonché da efficaci politiche governative e da tavoli di lavoro sempre più frequenti tra esecutivi e associazioni imprenditoriali divenuti una costante sin dai tempi del governo Renzi.

Proprio Matteo Renzi, che su farmaceutica e agro-alimentare si impegnò molto in prima persona durante il suo mandato di presidente del Consiglio, in occasione della cinquantesima edizione di Vinitaly nel 2015 si lanciò in auspicio e in una **ambiziosa previsione**: "credo che le prossime sfide che abbiamo di fronte vedranno questo paese tornare a fare squadra anche sulle questioni dell'agroalimentare. Il nostro obiettivo per il 2020 è raggiungere i 50 miliardi di export nell'agroalimentare". Ebbene, Renzi ha sbagliato di un solo anno e soltanto a causa del Covid-19, che allora nessuno avrebbe potuto prevedere. Infatti, nel 2021 l'export agro-alimentare italiano probabilmente raggiungerà i 52-53 miliardi, trainato da frutta, verdura, formaggi, insaccati, pasta, prodotti da forno, pomodori lavorati, vini. Con ancora enormi potenzialità da cogliere nei prossimi anni.